

## LA SICUREZZA NEGLI STADI. STADI DI PROPRIETÀ. L'ESPERIENZA DELLA QUESTURA DI FROSINONE

1. Il sistema sicurezza negli stadi italiani. Premessa - 2. Le strategie di prevenzione e sicurezza - 3. Il sistema sicurezza negli stadi: coordinamento e partenariato in ambito provinciale - 4. Nuove strategie di sicurezza: prospettive future - 5. Il modello italiano - 6. Lo stadio come "Teatro" - 7. L'esperienza della Questura di Frosinone

### 1. Il sistema sicurezza negli stadi italiani. Premessa

La sicurezza, in termini assoluti, rappresenta un bene prezioso per i cittadini oltre che precondizione indispensabile per un positivo sviluppo e crescita della società. E il "diritto di essere e sentirsi sicuri" anche allo stadio costituisce un filo conduttore delle politiche di pianificazione e gestione della sicurezza in occasione di eventi calcistici. Le dinamiche che hanno caratterizzato nel tempo la gestione dell'ordine pubblico in ambito calcistico hanno dimostrato come anche tale contesto non possa essere affidato al monopolio di singole autorità. Il valore aggiunto, in questo caso, è infatti assicurato da una strategia improntata al partenariato tra i diversi enti, istituzioni ed aziende a diverso titolo coinvolte. La gestione della sicurezza richiede quindi una "catena" salda, composta da anelli ancorati tra loro, che si identificano proprio nei predetti soggetti pubblici e privati, tra cui il Questore, in quanto Autorità provinciale di pubblica sicurezza con funzioni di coordinamento tecnico-operativo, le società di calcio, le Forze di Polizia e, in presenza di adeguate condizioni ambientali, gli stessi tifosi.

Il punto di partenza (così come l'obiettivo finale) di un'attenta politica della gestione della sicurezza in occasione di incontri di calcio è senza dubbio la concezione degli stadi come momento di spettacolo sportivo in cui i tifosi, nel rispetto delle norme, possano esprimere tutto il folklore tipico del clima delle "curve". Per garantire un simile scenario è compito delle autorità preposte assicurare le migliori condizioni di vivibilità e di accessibilità agli stadi. Occorre cioè guardare al tifoso non come l'antagonista, ma come appassionato interprete dei valori della cultura e della tradizione del calcio. L'accessibilità e la vivibilità degli impianti rappresentano tuttavia solo uno dei due profili che la politica del "doppio binario" richiede. È infatti necessario che l'apertura e la disponibilità nei confronti dei tifosi siano integrate da altrettanta fermezza nel perseguire e sanzionare ogni forma di illegalità che possa registrarsi in occasione delle gare in violazione delle

norme. A partire dalle violazioni al regolamento d'uso fino alla consumazione dei reati "da stadio", è necessario intervenire con decisione nei confronti dei responsabili dei singoli gesti. L'obiettivo non deve essere quindi quello di limitare le aspettative ed i diritti dei "tifosi", bensì quello di isolare "i corpi estranei", che vedono gli incontri di calcio come mera occasione per porre in essere condotte violente. L'obiettivo è, e deve essere, quello di garantire condizioni di vivibilità e di sicurezza all'interno ed all'esterno degli stadi tali da consentire la partecipazione alle gare delle famiglie e dei bambini.

## 2. Le strategie di prevenzione e sicurezza

L'ordinamento giuridico italiano, da tempo, ha avviato un percorso di rivisitazione ed ampliamento della normativa antiviolenza negli stadi a fronte dell'evoluzione degli scenari legati al mondo del calcio ed agli episodi d'intemperanza registrati in occasione di incontri riconducibili ai campionati delle diverse serie. Grazie al metodo del confronto e della condivisione dei patrimoni conoscitivi e delle esperienze di tutti i soggetti coinvolti, tra cui, l'Autorità di pubblica sicurezza, le società di calcio e le federazioni sportive, gli interventi del legislatore nel corso degli anni spesso legati a situazioni emergenziali verificatesi nelle aree interne ed esterne agli stadi, hanno segnato un netto cambiamento di rotta nella gestione delle politiche della sicurezza. Da un regime di monopolio affidato alle sole Forze di Polizia si è passati ad un modello in cui gli enti organizzatori degli eventi, e quindi le società di calcio, diventano protagonisti attivi del dispositivo sicurezza con proprie responsabilità: si pensi, fra le altre misure previste, all'introduzione della figura degli steward all'interno degli impianti. Lo *stewarding*, infatti, già attuato con eccellenti risultati in Europa, dal 2008, è ormai adottato in tutti gli stadi professionistici italiani. Oggi questa figura è accettata dai tifosi ed apprezzata dagli operatori di Polizia con i quali è stata attuata una efficace collaborazione anche alla luce del recente ampliamento delle funzioni attribuite (vedi "*pat down*") e della intensa attività di formazione svolta in forma congiunta. In questa stessa ottica la normativa ha previsto l'adeguamento dei sistemi di sicurezza degli impianti italiani agli standard europei: tornelli automatizzati, biglietti elettronici, seggiolini a norma UEFA, vie di fuga, ma anche efficaci sistemi di videosorveglianza mediante l'impiego di tecnologie all'avanguardia per il controllo degli spettatori, abbassamento delle barriere interno stadio ma, soprattutto, la diretta responsabilità delle

società sportive nell'attuazione di queste misure, rappresentano la diretta espressione della nuova linea. Successivamente, la normativa si è arricchita con il programma della "Tessera del tifoso", varato definitivamente dall'Osservatorio il 5 luglio 2010, dopo aver recepito il parere dell'Autorità garante della privacy e dell'Agenzia delle Entrate. Il programma, concepito come uno strumento di fidelizzazione per i tifosi, nasce come elemento finalizzato a rinnovare il rapporto tra i club e i rispettivi supporter, ancora in termini funzionali alla politica di responsabilizzazione delle società sportive sul fronte della sicurezza.

### 3. Il sistema sicurezza negli stadi: coordinamento e partenariato in ambito provinciale

La politica del coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nelle politiche di gestione della sicurezza delle manifestazioni sportive rappresenta uno dei pilastri fondamentali della materia. In ambito provinciale, la logica del coordinamento caratterizza in particolare l'organizzazione del "Tavolo tecnico" del Questore, Autorità provinciale di pubblica sicurezza con competenze tecnico-operative, così come il GOS - Gruppo operativo sicurezza. Il "Tavolo tecnico" del Questore è un organo consultivo dell'autorità tecnica di P.S. e rappresenta in primo luogo lo strumento generale di coordinamento tecnico delle attività delle Forze di Polizia. Nel contesto operativo concernente gli incontri di calcio di rilievo si qualifica come una proiezione esterna di governo tecnico degli eventi sportivi raccogliendo il testimone dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, per proseguire e dettagliare l'opera di raccordo tra il momento organizzativo della pubblica sicurezza e quello di tutti gli altri enti e soggetti, istituzionali e non, chiamati a realizzare compiti e mansioni poste a corollario del dispositivo pianificato a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. In una proiezione interna, inoltre, rappresenta la sede in cui si condividono le conoscenze, si analizzano le criticità, si tracciano le linee strategiche delle attività demandate alle Forze di Polizia e che confluiranno nell'Ordinanza del Questore. La partecipazione a tale organismo consente a tutti i soggetti interessati all'evento di mettere a fattor comune tutte le notizie necessarie per garantire il buon andamento dei servizi e a realizzare le opportune direttive eliminando il rischio di sfaldature nell'esecuzione degli stessi. Il GOS rappresenta il luogo istituzionale dove vengono raggiunte ampie forme di condivisione attraverso la pianificazione di misure organizzative integrate che risultano armoniche benché ciascuna amministrazione conservi la propria autonoma catena di comando e

controllo. Il Gruppo operativo sicurezza, infatti, in fase di gestione dell'evento diviene un vero e proprio centro operativo dal quale sono diramate le istruzioni per gli operatori messi in campo dalle diverse componenti. In altre parole, al verificarsi di una emergenza, sia essa sanitaria o di sicurezza, di prevenzione incendi o di competenza dei Vigili del Fuoco, ecc., tutte le Istituzioni, gli enti pubblici e privati, impegnano le proprie capacità per la risoluzione del problema. Questo modello operativo, estremamente semplice, ha consentito di evitare le disfunzioni del passato e, certamente, risulterà determinante per gli sviluppi futuri delle strategie di sicurezza per gli spettatori delle manifestazioni sportive.

#### 4. Nuove strategie di sicurezza: prospettive future

Ogni considerazione del fenomeno della violenza negli stadi in Italia va preceduta da un dato inconfutabile: il livello degli incidenti dal 2001 ad oggi è enormemente diminuito, sino a picchi di oltre l'80%. Una lettura lungimirante e che, soprattutto, aspiri ad essere presupposto per nuove progettualità future deve ricercare nell'odierno sistema i punti di criticità da porre al centro di una nuova strategia di sicurezza per gli spettatori. Ed è proprio il concetto di "sicurezza degli spettatori" che deve ispirare le nuove strategie. Non più un approccio che parta dall'esigenza di contrastare la violenza negli stadi ma, piuttosto, un impegno a garantire la sicurezza del pubblico da stadio, gli spettatori, ai quali va garantito il diritto di andare allo stadio in tutta sicurezza. Per migliorare tale risultato, ancora una volta, ognuno deve fare la propria parte e deve farlo meglio che in passato. Impianti nuovi, moderni ed accoglienti (ad es. gli stadi di proprietà), una maggiore condivisione nell'intraprendere percorsi di legalità nei quali includere soprattutto i più giovani, una politica delle società sportive tendente a valorizzare il ruolo dei propri tifosi. I club hanno il dovere di far sentire i propri supporter a casa quando entrano nello stadio: tutti rispettano la propria casa (concepire i tifosi come veri e propri "soci"). "Lo sport è un valore. Il calcio è passione, colore e aggregazione!". Il luogo in cui avvengono gli incontri di calcio, in sostanza, costituisce uno scenario ove possono entrare in gioco istanze sociali ed individuali: i bisogni di appartenenza e di identità dei gruppi si intrecciano agli interessi economici delle società, le esigenze di affiliazione e di valorizzazione si affiancano a rivendicazioni politiche e ideologiche e ad altre espressioni individuali e collettive. Il complesso sistema di rappresentazioni che produce e sostiene il gioco del calcio rende ragione della

capacità che tale sport ha di ottenere il maggior successo per adesione di pubblico e interesse rispetto a tutti gli altri. Questo variegato scenario, oltre a rappresentare un palcoscenico ludico e simbolico, è anche un luogo di lavoro per gli operatori delle Forze di Polizia, steward, tecnici ed addetti ai lavori, che incide in maniera rilevante sull'economia nazionale e sull'attuale tema delle "occasioni di lavoro". Non ultimo, è il teatro dove si rappresentano, all'interno del Paese e all'estero, le capacità sociali ed istituzionali del convivere civile. Alle Forze di Polizia resta il compito di accrescere, con intransigenza, la "certezza delle conseguenze" per coloro che commettono illegalità nelle manifestazioni sportive che vanno contro l'interesse dei cittadini perbene. Dopo anni di strategie di prevenzione e contrasto di natura emergenziale, come detto, occorre modificare l'angolo visuale dal quale valutare le metodologie di sicurezza, non solo con l'obiettivo di debellare la violenza negli stadi, ma anche con quello più generale di garantire sicurezza, accoglienza e – soprattutto – partecipazione a tutti gli appassionati di calcio ed a quell'enorme bacino di giovani che identifica nella propria squadra un valore di riferimento. Occorre, insomma, una strategia evoluta diretta a raccogliere il più ampio consenso da parte di tutti gli attori non istituzionali, tesa a privilegiare la riflessione comune e la condivisione degli interventi e ridisegnare gli spazi all'interno degli stadi per migliorarli e restituirli, così, ai veri tifosi e alle famiglie.

## 5. Il modello italiano

Il modello italiano di sicurezza degli stadi ha dimostrato di funzionare, ha dato i suoi frutti ed è in grado oggi di dare risposte rapide anche in caso di episodi di violenza. I dati ben evidenziano infatti come negli ultimi anni il numero degli incontri con feriti nel corso di manifestazioni calcistiche sia andato progressivamente diminuendo. È importante riflettere sui numeri del calcio: è lo sport più praticato in Italia con oltre 1.360.000 tesserati FIGC (calciatori, tecnici, arbitri e dirigenti). Nella stagione calcistica vengono disputati oltre 600.000 partite ufficiali; statisticamente oltre 22 milioni di italiani si dichiarano tifosi e di questi il 98% segue il calcio in televisione ma solo uno su tre dichiara di essere andato, nel corso della stagione, almeno una volta allo stadio. Si registra una prevalenza dello spettatore televisivo rispetto a quello da stadio: tale situazione giustificerebbe, secondo alcuni, una percezione della sicurezza negli stadi spesso distorta rispetto alla realtà; le statistiche dimostrano infatti che il 56% delle persone che si dichiarano tifosi di calcio

– il 98% dei quali guarda la partita in TV – riferisce di percepire lo stadio come luogo insicuro ma tale percentuale si riduce al di sotto del 10% se la medesima domanda è posta ai tifosi che frequentano lo stadio. L’obiettivo strategico è quindi quello di rendere gli stadi sempre più sicuri facendo leva su meccanismi di condivisione ed inclusione di tutti gli attori istituzionali, sportivi e privati, della sicurezza sia degli eventi calcistici che di altre discipline. Se allunghiamo lo sguardo sulla situazione sicurezza negli stadi a livello europeo ci accorgiamo che non è poi vero che “l’erba del vicino è sempre più verde”: basti pensare ad esempio che statisticamente se in Italia mediamente nelle più recenti stagioni si registra un ferito ogni 173.000 spettatori, in Inghilterra si ha mediamente un ferito ogni 37.000 spettatori, in Germania un ferito ogni 26.000 spettatori ( si tratta di Paesi in cui la passione calcistica coinvolge allo stesso modo le popolazioni). Ma esistono anche realtà virtuose come l’Austria, la Polonia e la Finlandia dove si registrano percentuali di tifosi più basse (in Finlandia percentuali prossime allo zero). In sostanza quello della violenza nell’ambito degli stadi è un problema mondiale. In Italia, nonostante le criticità ancora esistenti, siamo certamente molto lontani da situazioni particolarmente presenti in Sudamerica ed in alcuni paesi dell’Africa: il modello italiano ha raggiunto ottimi risultati in termini di sicurezza e l’impegno per il futuro deve essere orientato ad innalzare gli standard di sicurezza degli impianti sportivi italiani. In tale contesto va sviluppata una filosofia dello stadio come luogo di divertimento sicuro per tutti anche con la creazione di servizi di assistenza ai tifosi nonché eventi di contorno (lo stadio come “Teatro”).

## 6. Lo stadio come “Teatro”

La strategia di intervento pertanto deve essere orientata sul sociale e si deve proporre di coinvolgere fattivamente le tifoserie in attività socio-culturali e di assistenza, connesse all’organizzazione ed alla gestione di manifestazioni sportive, favorendo nel tifoso il processo di sviluppo di una coscienza sportiva basata su principi di legalità e sicurezza. In questo senso va sviluppata la filosofia dello stadio come luogo di divertimento sicuro per tutti con la creazione di servizi di assistenza ai tifosi nonché eventi di contorno. In sostanza, occorre:

- favorire la creazione all'interno degli impianti di aree di svago e di intrattenimento per i tifosi, quali sale di esposizione di trofei e cimeli della società sportiva di casa e favorire la predisposizione di locali per la commercializzazione del *merchandising*;
- realizzare locali per la ristorazione, bar e pub, come elementi di aggregazione e socializzazione;
- prevedere sistemi di informazione, assistenza ed aggregazione per lo spettatore (esempio "fan area" e luoghi con giochi per bambini tipo gonfiabili, ecc.) all'arrivo allo stadio attraverso pannelli elettronici, annunci, attività di *steward* ed *hostess*, cartellonistica di indirizzamento e di indicazione di servizi (assistenza sanitaria, *internet point*, ecc.);
- prevedere momenti di intrattenimento all'interno dello stadio, anche due ore prima dell'incontro, in modo da invogliare lo spettatore ad entrare nella struttura con grande anticipo, questo eviterebbe resse ai varchi e richiamerebbe l'attenzione dei tifosi evitando frizioni con gli spettatori di opposte tifoserie (concerti, proiezione di filmati di eventi sportivi, film, ecc.);
- d'intesa con gli enti locali sviluppare politiche integrate di trasporto urbano in funzione delle esigenze degli spettatori che assistono alle manifestazioni sportive;
- d'intesa con il mondo della scuola promuovere interventi di educazione alla legalità in occasione di eventi sportivi, sensibilizzando i giovani alle tematiche del rispetto e della legalità nello sport e realizzando momenti di incontro allo stadio anche in occasione di incontri di calcio, in accordo con la società organizzatrice e coinvolgendo anche tutti gli altri enti interessati all'evento (vigili del fuoco, delegato alla sicurezza, SLO, personale sanitario, responsabili tecnici dell'impianto, ecc.).

## 7. L'esperienza della Questura di Frosinone

In relazione alle considerazioni sopra espresse, la Questura di Frosinone da tempo ha orientato i propri sforzi per cementare sempre più il collegamento tra gli "stakeholders" del sistema calcio nella gestione degli incontri della squadra locale, impegnata ai vertici del campionato di serie B, al fine di garantire la migliore riuscita dei servizi di ordine pubblico. In tale contesto, ha inoltre sviluppato tutta una serie di attività volte a seguire, fin dalle prime battute, la realizzazione del nuovo stadio di Frosinone (per 16.200 spettatori), prossimo alla conclusione, ed ha avviato una

intensa opera di avvicinamento e sensibilizzazione verso il mondo dei giovani studenti dando vita, nei mesi scorsi, ad una importante iniziativa, nell'ambito del "progetto Alternanza Scuola Lavoro" (sotto l'egida del Ministero Istruzione, Università e Ricerca) con il Liceo Statale "Giovanni Sulpicio" di Veroli, denominata "Prevenzione e sicurezza negli stadi - Un percorso di formazione ed educazione alla legalità nel mondo dello sport". Ciò premesso, ritengo doveroso sottolineare la lungimiranza e la correttezza della dirigenza del Frosinone Calcio, nella persona in particolare del Presidente Stirpe, poiché fin da subito ha dimostrato grande apertura e sensibilità al tema della "sicurezza", avendo offerto la propria disponibilità ad un dialogo aperto con questo Ufficio per una sinergica collaborazione – ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità – ai fini della realizzazione del nuovo impianto. In tal modo la Questura ha potuto indicare fin dalla fase progettuale, vedendole poi realizzate, tutte le proprie necessità tecniche e strutturali di fondamentale importanza ai fini della sicurezza, si pensi:

- ai locali della sala GOS, realizzati in termini di spazi e supporti tecnologici secondo i criteri richiesti (ben 15 postazioni con visuale interno campo a 360°, munite di schermi concernenti un sistema di video sorveglianza di ultima generazione);
- agli uffici di polizia posti nella "pancia" della tribuna centrale, muniti di sale di attesa per il controllo dei tifosi, di bagni distinti per uomini e donne, di uscite esterne idonee per interventi d'emergenza;
- alla "sala crisi" situata in posizione strategica ed idonea per riunioni di emergenza;
- alla individuazione del settore "ospiti" (circa 1.230 posti) situato in area separata con barriere idonee;
- alla piena condivisione con la necessità di realizzare uno stadio "senza barriere", secondo standard UEFA. Sempre ai fini di sicurezza sono stati poi indicati gli ambiti concernenti le cd. "area riservata" e area "di massima sicurezza", nel rispetto dei canoni di legge.

Sono in corso, inoltre, ulteriori iniziative – non prive di difficoltà – per la realizzazione di strade di accesso da destinare ai tifosi ospiti, tali da consentire loro di arrivare allo stadio in sicurezza, senza interessare i settori ed i percorsi destinati ai tifosi di casa; tali attività riguardano però autorità comunali e soggetti privati in relazione ai quali sono sorte problematiche che devono essere affrontate da tutti con maggiore determinazione e lungimiranza. Allo scopo di concretizzare queste condivisioni la Questura ha costituito, fin dallo scorso autunno, con approvazione del



Dipartimento della Pubblica Sicurezza, un Gruppo di Lavoro composto da un Primo Dirigente della Polizia di Stato esperto di ordine pubblico, dal Capo di Gabinetto del Questore e da un Sostituto Commissario, applicato a Frosinone dalla Questura di Roma, esperto di stadi avendo una elevata esperienza in materia maturata in 30 anni di servizio presso lo stadio Olimpico. I contatti pressoché quotidiani fra tali funzionari – coadiuvati dall’Ingegnere della Questura responsabile dei Servizi Tecnico Logistici (collegamenti radio, cablaggi, ecc.), dai componenti della “Squadra Stadio” e dagli operatori della Polizia Scientifica e Digos – e gli architetti, ingegneri, tecnici e legali delle società operanti sui cantieri hanno consentito un virtuoso e positivo andamento dei lavori in ottica di sicurezza ed hanno rappresentato un “qualcosa” di innovativo nell’ambito dei rapporti tra Autorità e Società sportive. In tale contesto, è opportuno specificare che la “squadra” della Questura impegnata in tale progetto, al fine di acquisire le giuste cognizioni tecniche, ha effettuato dei viaggi conoscitivi in alcuni stadi di proprietà di società di calcio (Udine e Reggio Emilia), acquisendo informazioni tecniche che si sono rivelate fondamentali per fornire un adeguato contributo alla realizzazione dello stadio di Frosinone che sarà denominato, come è noto, “Benito Stirpe”; ad esempio è stato particolarmente apprezzato il sistema di videosorveglianza, di ultima generazione, in uso al “Mapei Stadium” di Reggio Emilia: analogo sistema sarà realizzato a Frosinone dalla stessa ditta che ha operato a Reggio Emilia. Particolarmente suggestivo si è rivelato l’impianto del “Dacia Arena” di Udine, struttura che ha utilizzato i più moderni sistemi di sicurezza e a cui si è ispirato il progetto del “Benito Stirpe”, ad esempio in materia di barriere e divisori (praticamente assenti ad eccezione del settore “ospiti”) e seggiolini per il pubblico. Per quanto concerne l’impegno della Questura in materia di educazione alla legalità nel mondo dello sport, come anticipato, è stato avviato un percorso di formazione con i giovani studenti del Liceo “Sulpicio” di Veroli, allo scopo di avvicinare da “dietro le quinte” ragazzi del 3° e 4° anno scolastico alle Forze di Polizia, ma non solo: anche al mondo degli *steward* e di tutti gli enti interessati all’organizzazione di un incontro di calcio, ciò al fine di far acquisire loro la consapevolezza di un necessario approccio volto a frequentare gli stadi con comportamenti caratterizzati da correttezza, sportività e rispetto delle regole.

Gli studenti hanno potuto seguire, in due intensi mesi di attività, le funzioni svolte dai vari uffici della Questura impegnati nella realizzazione dei servizi di ordine pubblico allo stadio, inoltre:

- hanno testato l'efficacia dell'impianto di videosorveglianza del futuro stadio, in occasione della presentazione dello stesso in Questura a cura dell'ingegnere responsabile della ditta installatrice;
- hanno dialogato con gli architetti e ingegneri impegnati nella realizzazione del nuovo stadio prendendo visione delle planimetrie e dei filmati di presentazione dell'impianto;
- hanno partecipato in prima persona alle riunioni in sede di "Tavolo tecnico" e di GOS in Questura;
- hanno visitato il Reparto Mobile di Roma osservando gli agenti durante le esercitazioni di intervento in situazioni di criticità di ordine pubblico e socializzando con gli stessi (hanno conosciuto i poliziotti come persone, ragazzi poco più grandi di loro incaricati di far rispettare le regole in situazioni di gravi turbative, addestrati ad usare i mezzi di coazione fisica solo in casi estremi);
- hanno ascoltato i delegati del CONI che hanno spiegato i termini e le peculiarità delle misure di sicurezza degli impianti così come delineati dalle norme per la salvaguardia degli spettatori (scale e vie di fuga fruibili, strutture antisismiche, ecc.);
- hanno incontrato con grande interesse e curiosità i rappresentanti dei Club dei tifosi della Roma e del Frosinone (Associazione Italiana Roma Club e Centro Coordinamento Tifosi Frosinone) condividendo l'idea di un tifo sano e rispettoso delle regole;
- hanno incontrato i rappresentanti dell'OSCAD (Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori) del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, affrontando il tema della discriminazione razziale nel calcio;
- hanno potuto conoscere la figura dello SLO (*Supporter Liaison Officer*) incontrando il Delegato Nazionale SLO della Lega di Serie B che ha illustrato la fondamentale figura del delegato delle società nei rapporti con le tifoserie;
- hanno assistito a due partite di calcio del Frosinone allo stadio Matusa vedendo all'opera, dall'inizio alla fine, tutti gli addetti alla sicurezza (Forze dell'ordine, steward, vigili del fuoco, servizio sanitario, ecc.);
- si sono confrontati con sociologi dell'Università di Cassino e con la Psicologa della Polizia di Stato per analizzare i comportamenti concernenti le masse;

- e con il responsabile di una importante società di formazione degli steward per apprendere notizie sulle modalità di assunzione e sui corsi di formazione.

Gli studenti, quindi, sono stati chiamati a fornire il proprio contributo elaborando lavori originali sul tema (componimenti, relazioni e testi), il cui esito sarà completato nelle prossime settimane e sarà oggetto di un importante e proficuo confronto con i funzionari della Questura. I ragazzi del Liceo “Sulpicio”, inoltre, hanno partecipato ad un concorso promosso proprio dall’Università di Cassino e del Lazio Meridionale, denominato “Fair play e regole dello sport”, il cui vincitore verrà premiato, oggi, al termine del convegno ed avrà la soddisfazione di vedere pubblicato il suo lavoro.

In considerazione delle positive risultanze acquisite attraverso la condivisione con il mondo della scuola, in materia di sicurezza negli stadi, sono in programma per il prossimo anno nuove iniziative scolastiche che prevedono la presentazione di specifici progetti idonei, nell’intenzione, ad usufruire dei contributi dell’Unione europea. Tutte le sopraindicate iniziative sono state realizzate in un contesto più ampio in cui la Questura, proprio in considerazione della realizzazione di un nuovo stadio privo di barriere, ha ritenuto necessario avviare, altresì, sia un percorso di formazione per steward volto ad implementare il numero degli addetti al *pat down* (nei giorni scorsi ne sono stati formati 70) sia un confronto dialettico con le varie componenti del tifo locale, sempre nell’ottica di favorire un clima di collaborazione e di rispetto nell’interesse del bene comune e della sicurezza.

In conclusione, si ritiene di poter affermare, alla luce delle esperienze acquisite, che è possibile realizzare un “sistema stadio sicuro” attraverso l’impegno sinergico di tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità, diretto a realizzare e mantenere stadi sicuri in un contesto sociale sempre più improntato ai valori del rispetto, della legalità e della cultura dello sport; in tale ambito, la Questura di Frosinone, anche in futuro, fornirà con determinazione il proprio contributo, nella piena convinzione che solo garantendo sicurezza, accoglienza e partecipazione a tutti gli amanti di questo bellissimo sport, il calcio, sarà possibile restituire gli stadi alle famiglie, ai bambini e agli appassionati tutti.

FILIPPO SANTARELLI  
Questore di Modena